

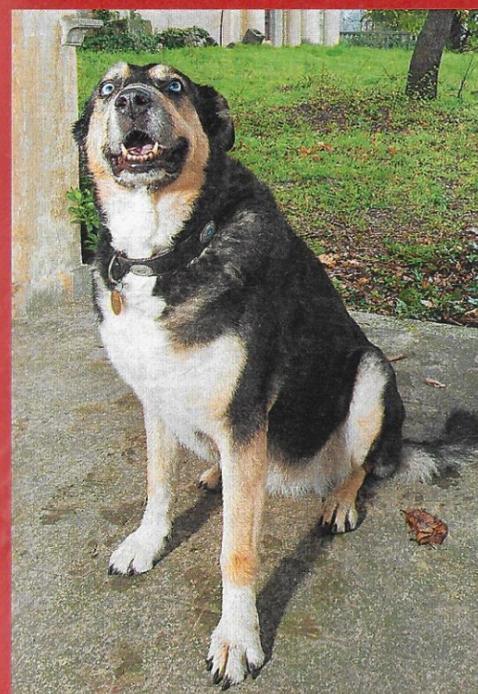
CANI e GATTI
I NOSTRI AMICI

La mia azienda AVRÀ UN CAPO CHE ABBAIA

L'AMATA EHOIE PRENDE CONFIDENZA CON I SUOI UFFICI San Salvatore Monferrato (Alessandria). Pier Giovanni Capellino, 64 anni, fondatore di Almo Nature, gioca con il suo cane Ehoie negli spazi di Villa Fortuna, ora in ristrutturazione, che diventerà la sede della Fondazione Capellino, nata a tutela dei diritti degli animali domestici e selvatici e della biodiversità.

di **Alessio Pagani**
foto **Dante Valenza**

«DEVO IDEE E SUCCESSO AI MIEI AMICI A QUATTRO ZAMPE»», SPIEGA PIER GIOVANNI CAPELLINO. «ORA RICAMBIO, CIÒ CHE HO CREATO APPARTERRÀ A UNA FONDAZIONE CON UN SOLO SCOPO: IL LORO BENESSERE»



Un'azienda di proprietà degli animali. Domestici, come i cani e i gatti, e selvatici, con il lupo in testa a tutti. L'obiettivo è chiaro: «Promuovere, ovunque nel mondo, progetti che tutelino loro e la biodiversità». Pier Giovanni Capellino è abituato a realizzare i suoi sogni. E non è certo questa nuova "missione" a metterlo in difficoltà. Così l'imprenditore, che in pochi anni è riuscito a trasformare l'azienda familiare che produceva lettieri per gatti in una multinazionale del pet food, sbarcata anche in America, ha scelto di percorrere questa strada: donare l'azienda, che proprio quest'anno è diventata maggiorenne, a una fondazione che avrà come finalità la cura degli animali. Mai nessuno ci aveva pensato prima. Ma del resto mai nessuno aveva pensato, prima di lui, di produrre pappe per cani e gatti senza additivi, con alimenti idonei al consumo umano. Risultato: Almo Nature cresce anno

dopo anno, 75 milioni di euro di fatturato nel 2017 e 81 stimati per il 2018. «Tutto è cominciato vivendo con i miei gatti Shabbat e Chocolat, i miei cani Shang, Yanga e Dottor Salento. In particolare quest'ultimo, trovato mezzo morto nell'estate del 1993 sulla superstrada Tricase-Santa Maria di Leuca e salvato», racconta Pier Giovanni Capellino. «È stato lui il primo a ispirarmi, sia per la filosofia sia per i prodotti, grazie ai suoi gesti e alla sua attitudine. Dottor Salento era la mente, io ho dato voce alle sue idee». Nel 2003, poi, è arrivata Ehoie. «Sarà la presidentessa della fondazione. È un cane arrivato a Genova, dove vivo, dalla Romania. Era in un campo di rom che furono rimandati a casa con il foglio di via. La trovai cucciola in un canile». Da 14 anni e mezzo Ehoie è l'ombra di Capellino. Ha il collare ma non le ha mai messo il guinzaglio. «La libertà è il diritto fondamentale, non potrò mai legarla. Ovunque io sia stato, anche all'estero, nessuno mi ha mai fatto osserva-

zione. Forse ispira fiducia». Ma libertà per Capellino vuol dire anche potersi voltare indietro. Pensare a come tutto è iniziato, fare un bilancio e restituire. E a chi se non agli animali, cani e gatti prima di tutto, che hanno contribuito a fargli avere successo? «Cedere la proprietà di Almo Nature alla fondazione», dice Capellino, «significa che l'utile, più o meno 10 milioni di euro all'anno, dovrà essere investito interamente in progetti a favore di cani e gatti e per la tutela della biodiversità in generale». Sulla falsariga della fondazione di Bill e Melinda Gates, ma per gli animali. E ogni persona che avrà comprato una scatoletta di cibo diventerà così indirettamente parte di questo disegno globale che già adesso non lesina risorse a progetti di tutela degli animali. Capellino da molti anni ha creato nella sua azienda una divisione, chiamata "aLmore", dedicata allo sviluppo di progetti e azioni a sostegno della dignità e dei diritti degli animali. Progetti che diventeranno il cuore

pulsante della fondazione chiamata fin da subito a gestire le due grandi iniziative in atto: A Pet is for Life, un progetto nato con l'obiettivo di ridurre il numero di cani e gatti abbandonati fissando delle regole per la gestione responsabile degli animali a livello europeo; e Farmers&Predators, con l'obiettivo di armonizzare la coesistenza tra allevatori e animali predatori selvatici. Anche la sede della Fondazione Capellino, poi, sarà parte di questo sistema virtuoso. La sede sarà a San Salvatore Monferrato, in provincia di Alessandria, in una villa d'epoca, Villa Fortuna, ristrutturata e donata proprio alla fondazione. La villa è al centro di un parco di dieci ettari con numerose varietà di piante, erbe, frutti e ortaggi. «Rispettare l'ambiente è fondamentale», sottolinea Capellino, «e proprio il rispetto è la chiave per cambiare il mondo. Se l'uomo imparasse a rispettare la vera essenza degli animali e della natura, anche tra gli uomini le cose non potrebbero che migliorare». ●